

COMMERCIO

Ieri un incontro tra gli assessori Baggia e Pedrotti, a breve un primo confronto con le categorie economiche: «Serve per una città più ordinata, a vantaggio di tutti»

Intanto Confcommercio chiede moderazione con le sanzioni: «Sì a regole e controlli, ma serve anche dialogo e buon senso, senza campagne contro una categoria»

Plateatici, accelerata sul regolamento

*C'è la proroga nazionale, ma la giunta va avanti
«Lo chiedono imprenditori che vogliono investire»*

I plateatici tornano in cima all'agenda politica. E non solo per il caso multe. La giunta ha deciso di recuperare il lavoro fatto l'anno scorso sul regolamento riguardo a come devono essere i plateatici in città: l'intenzione è quella di portarlo in consiglio comunale, anche in assenza di una normativa nazionale.

Con ordine. Quella del regolamento è una partita che la giunta aveva preso in mano già l'anno scorso, con l'obiettivo di mettere ordine in plateatici, soprattutto in centro storico, poco armonizzati tra loro. Com'era andata è noto: la proroga decisa a livello nazionale e recepita necessariamente a Trento - che permette di organizzare il dehor come si crede, rispettando i vincoli di dimensione - aveva fermato il regolamento, perché non sarebbe stato cogente. In sintesi, non si sarebbero potuti obbligare gli esercenti a conformarsi. I regolamenti comunali diventeranno obbligatori una volta conclusa la proroga, a fine 2026. «Noi sul regolamento avevamo fatto un lungo lavoro, con la Soprintendenza e con le categorie economiche, perché lo ritenevamo necessario. Credo che sia sotto gli occhi di tutti il disordine in città rispetto alle scelte d'arredo dei plateatici, è arrivato il momento di intervenire - spiega l'assessora all'Urbanistica Monica

Baggia - il regolamento non riguarderà le dimensioni, che già ora possiamo regolamentare, ma cosa ci si mette dentro: che sedute, che tipo ombrelloni, le lavagnette, se si fanno strutture chiuse, questi aspetti insomma. L'obiettivo non è limitare la possibilità di lavorare sul suolo pubblico, ma di avere solo una città più ordinata, anche nell'interesse degli esercenti, perché sia tutto più bello». Ma che senso ha approvare un regolamento se non si può obbligare nessuno a conformarsi, per adesso? L'obiettivo è indicare la direzione: «Ce lo chiedono alcuni esercenti. Quelli che magari vorrebbero fare un investimento nel loro dehor, per rinnovarlo, ma adesso non lo fanno, finché non conoscono le linee guida del regolamento, che prima o poi ci sarà, perché finiranno le proroghe. Quindi ora l'obiettivo è quello di approvare un regolamento, per indicare quali saranno i futuri vincoli». I tempi non dovrebbero essere lunghissimi, il grosso del lavoro era già stato fatto con la Soprintendenza e le categorie. Ieri si è tenuto il primo confronto tra Baggia e l'assessore alle attività economiche Alberto Pedrotti, a breve quello con le categorie.

Loro, le categorie, in questi giorni sono piuttosto irritate. Il motivo sono le multe per i plateatici irregolari, che non erano



L'assessora comunale all'Urbanistica Monica Baggia

proprio pochissimi: su 51 controlli, 35 locali sono risultati fuori norma, qualcuno per poco (Ca' dei Gobj parla di 40 centimetri) qualcuno per parecchio di più. E ora insorgono i rappresentanti di categoria. «Siamo da sempre favorevoli al dialogo - spiega la presidente dell'Associazione pubblici esercizi del Trentino **Fabia Roman** - e in tutti questi anni abbiamo dato prova di saper collaborare e investire nella dialettica tra ammini-

strazione ed esercenti. Siamo anche naturalmente d'accordo che il regolamento vada rispettato e che chi di dovere faccia gli opportuni controlli. Chiediamo tuttavia che si eviti una polemica inutile: se l'obiettivo è il decoro e il rispetto delle regole, esistono modi più efficaci della repressione o della linea dura sulle sanzioni». Prima delle multe, insomma, valga un richiamo verbale. Lo stesso concetto ribadito da **Francesco Antoniol-**



Plateatici in centro storico: presto il regolamento

li, vicepresidente dell'associazione ristoratori trentini: «Molte volte si tratta di piccole disattenzioni, di comportamenti, benché fuori regola, fatti inavvertitamente o per volontà di migliorare il servizio al cliente, non certo per malafede. E in questi casi che un approccio preventivo, basato sul confronto diretto, potrebbe evitare malintesi e frizioni. Nessuno vuole sottrarsi alle regole, ma è altrettanto vero che serve una lettu-

ra equilibrata del contesto: in un centro storico vivo, frequentato, in continua evoluzione, può capitare che un tavolino sia spostato di qualche decina di centimetri o che un ombrellone sia stato posizionato con una certa flessibilità. Se queste situazioni vengono subito trasformate in sanzioni, senza prima un richiamo o una verifica condivisa, si rischia di generare solo malumore e tensione inutili».

C.Z.